

La Sicilia 14 Novembre 2009

No alla tangente cursoti estorsori incastrati dai Cc

Le estorsioni, insieme al traffico di droga, continuano a rimanere ai vertici delle fonti di guadagno delle cosche mafiose: un fenomeno che non sarà mai debellato se prima le vittime non smetteranno di sottostare al ricatto. Ma per fortuna è in aumento il numero delle vittime che dice no al racket, che dice «addio al pizzo», preferendo ricorrere alla giustizia per affermare la causa della legalità.

Ed è grazie alla denuncia della vittima che i carabinieri della compagnia di piazza Dante ieri mattina di buon'ora hanno potuto eseguire due ordinanze di custodia cautelate firmate dal gip di Catania nei confronti di altrettanti soggetti, presunti mafiosi e presunti militanti nella cosiddetta cosca dei cursoti milanesi. I due destinatari del provvedimento sono Mario Tosto, pregiudicato catanese di 48 anni ed Eugenio Russo, di 40; quest'ultimo si trovava già recluso per altra causa nella casa circondariale di Caltanissetta. Entrambi hanno precedenti penali plurimi per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni.

In questa circostanza sono accusati di aver tentato di estorcere, nel dicembre scorso, una notevole somma di denaro al titolare di un noto negozio di abbigliamento ubicato nella centralissima via Etnea.

Come è scritto nel manuale virtuale dell'estortore mafioso, si comincia sempre contattando la vittima designata e chiedendo una consistente somma di denaro «una tantum», giusto per avviare il «rapporto», quindi si «stipula» un «contratto» tacito, offrendo alla vittima la propria copertura da furti e rapine in cambio di una tangente mensile da pattuire mediante trattativa. In genere i commercianti catanesi pagano, un po' perché preferiscono vivere nell'illegalità, un po' per paura. Ma stavolta le aspettative dei disonesti sono andate deluse. Il commerciante ha detto subito di no e i malviventi, «uomini di «sostanza», gli hanno subito comunicate che da subito sarebbero scattate le ritorsioni. La vittima, anziché subire, ha preferito fare la denuncia, come qualsiasi altra persona per bene avrebbe fatto. E così i carabinieri hanno messo in atto una loro strategia tecnica, aiutati dalle più moderne tecnologie investigate, facendo un monitoraggio costante del negozio. E così i due estortori sono stati messi in trappola e inchiodati alle loro responsabilità. Mario Tosto è stato rinchiuso

nel carcere di Bicocca, Eugenio Russo, cui il provvedimento è stato notificato in cella, è rimasto recluso nel carcere nisseno dove si trovava già dai primi dello scorso mese di gennaio, quando fu arrestato per avere cercato di ottenere una tangente da 2000 euro da un imprenditore edile che aveva aperto un cantiere nel capoluogo nisseno.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS